

# LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

UFFICI  
Direzione ed Amministrazione  
Via S. Pietro all'Orto, 16  
MILANO.

ANNO V — 1896

## Lotta di Classe

Organo centrale del Partito socialista italiano

ABBONAMENTI:

Italia: Anno L. 3 — sem. L. 1,50 — trim. L. 0,75  
Esteri: » » 6 — » » 3, — — » —

**Dono agli abbonati.** — Tutti i nostri abbonati diretti (non cumulativi) annuali e semestrali, riceveranno in dono un elegante CALENDARIO SOCIALISTA DA PORTAFOGLIO per l'anno 1896, che speriamo sarà molto gradito.

È una edizione fuori commercio, che stiamo preparando appositamente, e la copertina in cromolitografia, lavoro di un distinto artista, rappresenta figure ed allegorie di carattere socialista.

Abbonamenti cumulativi della **Lotta di Classe** con:

	Anno	Sem.
Critica Sociale di Milano	10	5
La Battaglia di Milano	4	50
La Plebe di Pavia	5	250
L'Eco del Popolo di Cremona	6	3
(Per gli operai e i contadini)	4	50
Il Lavoratore Comasco di Como	5	250
Il Grido del Popolo di Torino	5	250
La Giustizia di Reggio Emilia	5	250
Il Risveglio di Forlì	5	50
L'Era Nuova di Genova	5	250
La Martinella di Colle d'Elsa	5	250
Il Martello di Volterra	5	250
Il Socialista di Napoli	5	250
L'Asino di Roma	7	—
La Nuova Idea di Este	5	250
Giornale Visentino di Vicenza	5	250
La Concordia di Adria	5	250
L'Idea di Reggio Calabria	4	50
Il Pioniere di Empoli	6	3
La Riscossa di Palermo	5	250
Il Gallegio d'Asti	5	250
L'Intransigente di Bologna	5	250
Il Riscatto del lavoro di Verona	5	250
Avanti di Portici	7	350
Il Domani di Firenze	5	250

Per l'estero, gli abbonamenti cumulativi costano il doppio. Fa eccezione l'abbonamento colla **Critica Sociale**, il quale è di L. 14 all'anno e 7 al semestre.

**NB.** Coloro a cui è scaduto l'abbonamento s'affrettino a rinnovarlo, se non vogliono vedersi sospeso il giornale.

### CASSA CENTRALE

per la propaganda e le sue vittime

	Summa precedente	L. 10.128 40
Sezione marsigliese, ricavo festa sociale del primo dell'anno	87	20
Cesello Maurizio (Marsiglia)	1	—
Dulio M. c. 50 — F. Gorinei c. 50 — A. Caselli c. 50 — P. Vernini c. 10, di Firenze; salutando la prima splendida vittoria socialista dell'anno 1896	1	60
A. B., viaggiatore di commercio (Milano)	1	—
Alenni operai di Alessandria, per i colpiti dalle leggi eccezionali	1	25
Arzano Corrado (Alessandria)	25	—
Nicola Caimmi (Città di Castello)	50	—
Siccardi Achille (Milano)	1	—
Bartoletti Claudio (Consellese)	1	—
Un medico dell'Istituto Palletta (Milano)	75	—
Vitali Luigi (Milano)	4	—
Circolo ricreativo e studio (Casteggio)	5	—
Raccolte tra i compagni di Schio dopo una gita	3	50
Raccolte in amichevole ritrovo tra socialisti di Pescara	2	14
Conego Gaetano di Forno di Zoldo (Belluno)	1	60
B. G. (Milano)	1	—
Vedani Giovanni di Bizzozero (Varese)	4	70
Raffaele Castelli (Senigallia)	20	—
Ezio Bigli (Siena)	3	—
Ghisolfi, Manfredi e Ponzone di Pieve-nago (Cremona), per la vittoria di Imola	60	—
Due compagni	1	—
N. N. (S. Pietro in Guarano)	50	—
Baldassarre Savoja (Campiglia-Cervo)	15	—
Mario Boggio (id.), salutando l'amico Cavallera a Cagliari	2	—
Lavoro e trionfo (id.)	1	—
N. N. — N. N. — N. N. (id.)	35	—
L. P. (id.)	25	—
V. I. Giacometti (id.), salutando il con-finito a Domodossola	40	—
Alarico Cuoco (Quittengo)	35	—
Gli scamicciati (id.)	50	—
Medardo A. (S. Paolo-Cervo)	50	—

A riportarsi L. 10.246 99

Riparto L. 10.246 99

Due sorelle (Campiglia-Cervo)	50	—
Emilio Mosca fu Gio. (id.), in com-penso del piacere ricevuto dal pro-fessore G. F.	1	—
Dott. Camillo Gorra (Potenza)	5	—
Pietro Farini, farmacista (Ruschi)	75	—
Dott. A. Parenti — E. Pastorio (Can-neto sull'Oglio)	5	—
Biondi Arturo (Firenze)	3	—

### ADESIONI AL PARTITO.

Sezione marsigliese, quota dicembre	L. 5	—
A. B., viaggiatore di commercio (Mi-lano), quota gennaio	2	—
Mauro Carlo, Cesare Ascalone, Brac-ciavento Domenico, Corchia Vittorio e Franc. Ascalone (Galatina), quota gennaio	60	—
Rozza Antonio (Brescia), quota 1893	2	—
Pignatelli Francesco, Galasso Rocco, Palmisano Francesco, Cavaliere Giu-seppe, Baldassarri Pietro, Stanisci Paolo, Simeone Giovanni, Gianfrate Vincenzo, Longo Francesco e De Ca-rolis Angelo (Mesagne), quota gennaio	1	—
G. G. (Milano)	1	—
800 socialisti di Torino, quota dicembre	15	—
52 di Vicenza, quota gennaio	2	60
Giovanni Gaudolfi (Pisa), quota 1896	5	—
21 socialisti di Intra, quota febbraio	2	10
50 di Savona, quota gennaio	2	50
Circolo di Padova, a saldo 1895	12	—
Dott. Mario Carrara (Torino), cinque mensilità	15	—
Ivaldi Tommaso di Felice (Acqui), gen-naio e febbraio	1	—
Circolo ricreativo e studio (Casteggio)	15	—
27 socialisti del Gruppo elettorale di Veronetta, quota gennaio	1	35
118 socialisti di Pegognaga (Mantova), quota dicembre	10	30
20 socialisti di Domodossola, quota gen.	2	—
Dott. Pasquale Rossi (Cosenza), gennaio	50	—
Dott. Ernesto Lugaro (Firenze), primo trimestre 1896	5	—
23 socialisti di Forno di Zoldo (Belluno), primo semestre 1896	6	60
Lazzaroni Rodolfo di Isoverde (Genova), quota 1896	1	20
Alfonso Battistoni (Sulmona), quota 1896	1	20
11 socialisti di Voghera, quota gennaio	1	—
Amens Veritas (Bergamo), primo qua-drimestre 1896	4	—
200 socialisti di Venezia, gennaio	20	—
Angiolo Cabrini e Maria Biggi (Men-drizio), gennaio	2	—
Francesco Mollica (Messina)	2	—
37 socialisti di Cadigoro, quota dicembre	1	85
Cesare Montebelli (Modena), gennaio	1	—
Castagno Giuseppe (Civitatecchia), no-vembre-dicembre 1895 e gennaio 1896	3	—
Arcangelo Botta (Napoli), quota 1896	1	20
Antonio Rubinacci (id.), id.	1	20
Emanuele Cacciali di Ragazzola (Parma), a saldo 1895	5	—
13 socialisti di Isernia, quota dicembre	6	50
Alessandro Sticilia, S. Pietro in Guarano (Cosenza), quota 1896	1	20
Raffaele Pugliese, idem (id.), gennaio-maggio	5	—
M. T., id. (id.), gennaio-giugno	60	—
B. A. e P. G., id. (id.), primo trim. 1896	60	—
5, id. (id.), gennaio-febbraio	1	—
I socialisti italiani del Circolo Nicola Barbatò di Morgan Pa (Stati Uniti d'America), quota dicembre	5	50
Tortore (Este), gennaio	2	—
Tommaso Tucci (S. Nicola dell'Alto), primo semestre 1896	1	—
Circolo socialista (soci 30) e Circolo gio-vanile (soci 18) di S. Arcangelo di Ro-magna, primo trimestre 1896	7	20
A. P. (Roma), terzo e quarto trim. 1895	20	—
Avv. Luigi Brizi (Perugia), annata 1896	6	—
20 socialisti di Ruschi, gennaio e metà febbraio	1	50
Mario Boggio (Campiglia-Cervo), gen-naio 1896	50	—
V. Giacometti (id.), gennaio-giugno 1896	60	—
Un'operaia anelante a giustizia sociale (id.), gennaio-giugno	60	—
Alarico Cuoco (Quittengo), gennaio-aprile 1896	40	—

Totale L. 40.470 14

### Società cooperativa « Lotta di classe »

A CAPITALE ILLIMITATO  
Milano, via San Pietro all'Orto 16

I soci sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno di lunedì 10 febbraio 1896, ore 20, nei locali sociali, per discutere il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione del bilancio consuntivo 1895;
2. Deliberazioni in conformità dell'art. 22 dello statuto sociale;
3. Nomina di un consigliere, di un proviviro e dei sindaci;
4. Comunicazioni e deliberazioni eventuali.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

### SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

Spese nell'ultimo periodo elettorale . . . L. 2820 15  
Frutto delle precedenti sottoscrizioni . . . » 4793 50  
Deficit della Cassa centrale L. 4023 56

Da Marsiglia: Mazzei Ettore, 2.ª versamento, c. 50 — Frugoli Augusto c. 55 — Averame Domenico c. 50 — Aiminio Vittorio c. 20 — Biondini Luigi c. 30 — Papi Salvatore c. 50 — Avanzo bicchierata Gruppo Chartreux c. 40. —

Totale . . . . . L. 2 95

Armaldi Sella (Cremona) . . . . . » 1 —  
Dott. Pasquale Rossi (Cosenza) . . . . . » 50 —  
Alfonso Battistoni (Sulmona) . . . . . » 1 —  
P. S., cameriera (Firenze) . . . . . » 1 —  
Giovannino Bonagino (Castelvetrano) . . . . . » 1 —

Sottoscrizione d'oggi L. 7 45

che levate da L. 1023 56, riduce il deficit a . . . . . » 1016 11

### Per le vittime di Sicilia

Summa precedente L. 20.953 25

Gilardelli Giuseppe (Milano) . . . . . » 1 —  
Ricavo di una festa da ballo tra socia-listi di Forno di Zoldo (Belluno) . . . . . » 20 —  
Giovanni Patriotti (Milano) . . . . . » 1 —  
Baldassarre Savoja (Campiglia-Cervo) . . . . . » 5 —

Totale L. 20.980 25

### LA GUERRA PER LA CIVILTÀ

(Sfogliando un vecchio libro)

Sui cartelloni delle chiese dove si celebrano i riti funebri per gli italiani (e per gli ascari?) non è ben chiaro, massacrati in Africa — nelle allocuzioni diplomatiche, negli articoli di fondo degli ufficiosi e, pur troppo! anche di qualche giornale democratico — nelle lettere dei nostri soldati che, manipolate o genuine, rivelano quale sia la giustificazione morale, la montatura psicologica che si vuol dare all'impresa — una frase ricorre insistente e costituisce, come direbbero i tedeschi, il leitmotiv, ossia il ritmo predominante in tutta questa musica sacra e profana: la frase che la guerra contro l'Abissinia è la guerra della civiltà contro la barbarie.

Questa frase ci ha fatto ritornare alla memoria una disputa, che, sugli inizi dell'impresa così detta coloniale, si impegnò pubblicamente tra due uomini della democrazia italiana, tra Giovanni Bovio e Arcangelo Ghisleri. Quella disputa, occasionata da una prolusione letta dal Bovio nel 1887 davanti agli studenti dell'Università di Napoli sull'argomento: « Il Diritto pubblico e le razze umane », e svoltasi nei fascicoli di quella simpatica rivista che fu *Cuore e Critica*, la crisalide che si trasformò nella *Critica Sociale*, si trova consegnata in un volumetto edito dal Ghisleri a Savona nell'88, col titolo: *Le razze umane e il diritto nella questione coloniale*.

Traemmo dalle casse polverose il volumetto e ci provammo a sfogliarlo. Sfogliarlo? non è la parola. Lo abbiamo letto. E ricordiamo pochi libri che ci abbiano destato altrettanto interesse rileggendoli a distanza di anni. Il che si deve non solo alla virtù dei due scrittori polemizzanti, ma, assai più, al fatto che la tesi sostenuta dal Bovio e combattuta dal Ghisleri è precisamente rimessa a nuovo oggi dalla forma degli interessati nella losca tragedia.

Già nel marzo del 1885 il Bovio, in Parlamento, aveva detto a nome dell'estrema sinistra che « per noi un diritto alla barbarie non esiste, come non esiste la libertà di ignoranza, non la libertà di delinquenza. Esiste un diritto fondamentale: quello che ha la civiltà di diffondere dovunque la sua potenza innovatrice come si diffondono la luce e il calore ».

Poi, a illustrazione di questi concetti, aveva aggiunto nella prolusione:

« La civiltà si espande come può, dove con la scienza, cioè in sé stessa, e dove con la violenza, cioè oltre di sé. Sotto questo rispetto l'espansione dei grandi Stati è l'espansione del pensiero ».

Qui Ghisleri notava che se le conclusioni del Bovio in Parlamento parevano contrarie alla impresa d'Africa, molti iperò

potevano avvalersi delle sue premesse « scientifiche » che, invece di escluderla, decisamente la legittimavano, se non per l'ora, pel fatto, per mezzi e per lo scopo. E ricordava le parole del Cattaneo: « quante lacrime, anche ai giorni nostri e quanto sangue non fanno versare le idee semi-barbarie di certi uomini i quali, per sé, non saprebbero essere crudeli! »

Ghisleri fu profeta. I molti — o piuttosto i pochi che dominano il gregge dei molti — hanno saputo avvalersi di questa fraseologia boviana, e come! Ciò che Cattaneo diceva, s'è avverato: oggi corrono le leggrime, corre il sangue, noi non diremo: cagione di quelle idee di metafisica semi-barbara, ma certo coll'aiuto di quelle idee!

Ma sentite come Bovio si difendeva dall'accusa che le sue teoriche legittimasero l'offesa al diritto delle altre nazioni: « No, perché nazione è veramente dove è lo Stato, e lo Stato è dov'è movimento di pensiero e di parti. Il dispotismo di un Negus indica padroni e sudditi, non Stato e nazione ».

Il Ghisleri replicava domandandogli « chi sarà giudice del — veramente dov'è lo Stato — ? » e ricordava l'Italia di ieri, la cui schiavitù giustificavano gli stranieri invasori dicendola « terra dei morti » ed « espressione geografica ».

A parte gli appunti che il Ghisleri poteva muovere al Bovio sopra il concetto di Stato — che, secondo la sociologia moderna, esprime il fatto della dominazione di classe — quale terribile risposta è mai quella che salta fuori da un raffronto che si può oggi istituire tra l'Italia civilizzatrice e la barbarica Abissinia! Movimento di pensiero e di parti, ecco, dice il Bovio, la caratteristica della civiltà. E noi non siamo sicuri — né pur scrivendo queste linee così accademiche — che un tanghero di regio procuratore non ci veda dentro chissà quale offesa a chissà quale istituzione, e ci sequestri, e ci processi, e ci faccia condannare da quei giudici che una legge apposita ha creato custodi del nostro pensiero e sterminatori della nostra parte!

Oh, il dispotismo di un Negus! E proprio mentre si fa la guerra al Negus di Abissinia, anzi per fargli la guerra, il nostro Crispi si è incoronato da sé Negus d'Italia sospendendo il Parlamento, trattando da « sudditi » tutti quanti i cittadini d'Italia, sostituendo il suo dispotismo alla volontà della nazione! Senz'aggiungere che, Negus per Negus, quello abissino è personalmente assai più stimabile dell'italiano. Le razzie di Menelick — sono mille volte meno ignobili di quelle commesse dal Crispi sul denaro pubblico. Le sue vendette personali Menelick le compie apertamente, non nel modo subdolo e ipocrita del nostro manadiero albanese. Nè Menelick, che si sappia, si è ancora degradato al punto da vendere a un truffatore straniero, al Crispi per esempio, le onorificenze del suo paese.

Ma noi non vogliamo rifare quella disputa. Così com'era posta dal Bovio, essa fu risolta trionfalmente dal Ghisleri che dimostrava tutto il vuoto e il falso che si ascondeva sotto l'affermazione del democratico napoletano.

Ghisleri diceva: la giustificazione che voi tentate della impresa d'Africa non regge di fronte ai dati della scienza che non riconosce privilegi di razze; contrasta le esigenze della morale che si fonda sul rispetto all'altrui libertà; contraddice i postulati della rivoluzione borghese che scriveva il codice dei « diritti dell'uomo » per tutti quanti i popoli; offende la tradizione del diritto italiano rivendicato contro le violenze e le prepotenze dello straniero.

Posta su questo terreno la questione, dicemmo, era risolta. Ma le cose seguirono invece il declivio opposto. La impresa africana continuò ad assorbire sempre più il denaro e il sangue del buon popolo italiano. S'ha dunque da ritenere che fosse falsa la tesi del Ghisleri, e vera quella del Bovio?

No: la tesi del Ghisleri era semplicemente incompleta. Vero, verissimo che colla guerra contro gli abissini si compie

un atto contrario alla civiltà — ma perchè lo si compie? Perché l'idea della giustizia, del diritto, della morale non è prevalsa? Ecco in quale nuova forma si atteggia la questione. Ed è la critica socialista che a questo punto interviene e la risolve.

Le idee di libertà, di diritto, di umanità, in nome delle quali la borghesia italiana conquistò la unità e la indipendenza nazionale, non furono che la forma esteriore e appariscente dei suoi interessi particolari di classe.

Gli è perciò che quando questi interessi lo richiedono, essa, la borghesia, getta l'inutile bagaglio delle sue idealità. Non ha forse essa rinnegato ogni principio di libertà politica quando cominciò a temere che i suoi interessi fossero compromessi dal movimento del proletariato? Così nessuna meraviglia se ha calpestate e calpesta ora il diritto nazionale negli abissini. E si intende bene che come, per legittimare le persecuzioni al pensiero e la soppressione della libertà, essa dichiarò spudoratamente di agire « a difesa della libertà » minacciata dai socialisti, così, per giustificare la sua razzia in Africa, essa parli della « difesa della civiltà » minacciata dagli abissini. Menzogne che non ingannano più alcuno.

La questione è dunque spostata, per forza dei fatti, dal campo idealistico e metafisico, e si è posata sul terreno della realtà. La borghesia e il proletariato domandano a sé stessi, ciascuno per proprio conto: a che serve questa impresa? a che si getta questo denaro, a che si versa tanto sangue?

La borghesia non sa cosa rispondere. Le par di intuire che i danni di quell'impresa sono, anche per lei, maggiori dei benefici: che cioè l'accelerarsi della sua rovina finanziaria ed economica non è compensato dal vantaggio di aggiungere lustro e forza al militarismo. Ma non vede chiaro, e sta perplessa. E se i rappresentanti del proletariato, se i socialisti — come fece nel passato numero la *Critica Sociale* — tentano di dirle la parola della verità, tentano di aprirle gli occhi sopra i suoi veri interessi, i regi procuratori azzannano tosto i mal cauti consiglieri e li processano per tentato discredito alla istituzione sacra dell'esercito.

Poco male. Abbia la borghesia il fatto che si merita. Non altrettanto cieco è il proletariato socialista che sotto la guerra « per la civiltà » vede lo sviluppo del mostro militare, vede il bottino degli affaristi, il furto organizzato dei borsisti.

Chiudendo il bel libro del Ghisleri pensavamo: ecco qui evidente il delinearsi dei partiti di fronte alla questione coloniale. La Estrema Sinistra sarà, forse, tormentata dalle due correnti: Bovio e Ghisleri. Auguriamo che Ghisleri trionfi completamente. Auguriamo che « il diritto della civiltà » e il « decoro dello Stato » o altri fantasmi più o meno perfidi non facciano smarrire al manipolo dell'Estrema il senso del suo dovere politico.

Ai socialisti rimane da fare quello che i radicali non possono, quel che Ghisleri non ha potuto: la notomia profonda della realtà, la critica della immensa menzogna che sta sotto la questione coloniale, la rivelazione del gigantesco tranello che si tende per essa alla civiltà.

### Il Calendario del lavoratore

È un calendario socialista pubblicato dalla Federazione socialista romana. È una pubblicazione artisticamente riuscita che dovrebbe ornare le case d'ogni buon compagno.

Campeggiano nel centro del calendario i ritratti di Bosco, Verro, Barbatò e De Felice.

Il cartoncino elegante e lucido è delle dimensioni di centimetri 50 x 65.

Il prezzo è di cent. 30 la copia, franca di porto. Colle bacchette di ottone (più comode per l'affissione), 50 centesimi.

Rivolgere le ordinazioni, con importo anticipato, a Luigi Mongini, vicolo Ascanio, 18, 1.º piano, Roma.

Deposito anche da noi, alla *Lotta di classe*.